



Carissimi Confratelli,

*Coll'animo ancora profondamente addolorato vi comunico la notizia della
santa morte del Confratello professo perpetuo*

Sac. UMBERTO GALARDI

di anni 44, avvenuta a Rivalta Torinese, il 13 corrente, ore 18.

*Dio infinitamente buono e sapiente, creandoci, ebbe di mira la sua mag-
gior gloria ed insieme il nostro bene eterno.*

Ma sempre varie sono le vie per le quali fa passare i suoi eletti.

*Così il nostro caro Confratello, dopo una cristiana educazione nella sua
ottima famiglia in Firenze, all'età di 11 anni entrò nel nostro collegio di
quella città, ove compì il suo corso ginnasiale.*

*Di là passò, ascritto alla nostra Pia Società, a Foglizzo, dove vestì
l'abito chiericale l'8 novembre 1894.*

*A Valsalice compì lodevolmente i suoi studi liceali, quindi venne man-
dato a Varazze.*

*Il buon Confratello si fece ammirare per la sua soda pietà, e può es-
sere additato come modello per la diligenza esemplare con cui adempì sem-
pre la pratica del rendiconto al suo Superiore.*

*Ordinato sacerdote il 24 maggio 1902 a Savona, nel 1907 venne tras-
ferito a Faenza, dove fu colto dal male che non perdonava, dopo un anno
di lavoro.*

*Inviato nella casa di salute a Rivalta Torinese, portò la sua dura croce
per 14 anni, con pazienza e rassegnazione cristiana tale da mostrarsi sem-
pre ilare e moralmente sollevato.*

Anche in tali critiche condizioni di salute diede un notevole contributo di operosità al clero del paese, tanto da farsi stimare ed amare da tutti.

L'Arciprete l'ebbe amico intelligente ed attivo, soprattutto nell'istruire ed organizzare nell'Azione Cattolica i giovani, che attirò numerosi nel Circolo « Auxilium. »

Propagò, con intenso affetto filiale la divozione a Maria Ausiliatrice, di cui celebrava una solenne festa pubblica la prima domenica di agosto.

Ebbe quattro soli giorni di malattia acuta.

Avvertito dal medico della gravità del male, volle fare la confessione generale e ricevere, con edificante pietà, il santo Viatico.

Ricevuta l'Estrema Unzione, lasciava di salutare tutti, chiedeva perdono delle offese, che in qualche modo avesse potuto recare, e raccomandava in modo particolare di pregare per lui, promettendo generoso ricambio dal cielo.

Rimase con lucidità di mente fin che ebbe vita, e quando le forze debolissime non gli permettevano più di articolare preghiere, col più fervido amore baciava e ribaciava il Crocifisso.

Il paese gli tributò un solenne omaggio col suo numeroso intervento ai funerali.

Sulla bara parlarono l'Arciprete, il vice parroco a nome del Circolo « Auxilium, » ed il signor Ferrara, ai quali rispose il signor Ispettore delle Case Salesiane Piemontesi.

Invocando una prece pel caro e laborioso Confratello, che ci precedette in Paradiso, vi prego di ricordare anche sempre i confratelli infermi delle diverse nostre case.

Aff.mo Confratello in G. C.

Sac. Bernardo Savarè

Direttore.

¶Riposa in Pace.¶

